L'OFFICINA EPIGRAFICA ROMANA

IN RICORDO DI GIANCARLO SUSINI

a cura di

ANGELA DONATI e GABRIELLA POMA

FRATELLI LEGA EDITORI
FAENZA

ALFREDO BUONOPANE

UN'OFFICINA EPIGRAFICA E UNA «MINUTA» NEL LABORATORIO DI UN *MARMORARIUS* A OSTIA?

Nel 1913, durante gli scavi condotti presso il lato occidentale del portico semicircolare esterno del teatro romano di Ostia (1), all'interno della seconda e della terza *taberna* (2) (fig. 1), si individuò, secondo Dante Vaglieri, «un laboratorio e scuola di un marmorario» (3). Si rinvennero, infatti, uno strato «di sabbia triturata mista a una sostanza nerastra, impastata con l'acqua: forse il rifiuto di una sega di marmi» (4) nel retrobottega della seconda *taberna* e uno strato «di scaglie di marmo, alto fino a m 0,80» (5)

---

(1) G. TOSI, *Gli edifici per spettacoli nell'Italia romana*, Roma 2003, pp. 85-90 e F. SEAR, *Roman Theatres. An Architectural Study*, Oxford 2006, p. 129, entrambi con amplissima bibliografia precedente. Si veda inoltre P. PENSABENE, Ostiensium marmorum decus et decor*: studi architettonici, decorativi e archeometrici*, Roma 2007, pp. 284-290.

(2) *NotSc* 1913, pp. 181-182, 228, 296-299, 393-398; costruite a partire dall'età di Commodo e attive, presumibilmente, fino a tutto il IV secolo d.C., queste botteghe presentano pianta quadrangolare, larga porta d'accesso, un piccolo retrobottega, che si inserisce sotto la gradinata del soprastante teatro, e un mezzanino. Oltre ai lavori citati nella nota precedente, si vedano G. GIRRI, *La* taberna *nel quadro urbanistico e sociale di Ostia*, Roma 1976, pp. 22-23; C. PAVOLINI, *L'edilizia commerciale e l'edilizia abitativa nel contesto di Ostia tardo antica*, in *Società romana e impero tardo antico*, II, *Roma: politica, economia, paesaggio urbano*, Bari 1986, pp. 241-244, 246-252; P. BATTISTELLI, in P. BATTISTELLI - G. GRECO, *Lo sviluppo architettonico del complesso del teatro di Ostia alla luce delle recenti indagini nell'edificio scenico*, «MEFRA», 114, 2002, pp. 416-417.

(3) *NotSc* 1913, p. 397; GIRRI, *op.cit*., pp. 22-23. Sull'attività di Dante Vaglieri: P. OLIVANTI, *Dante Vaglieri alla direzione degli scavi di Ostia Antica (1908-1913) (da documenti dell'Archivio Storico della Soprintendenza di Ostia*), in *Ostia e Portus nelle loro relazioni con Roma*, *Atti del Convegno*, Acta Instituti Romani Finlandiae, 27, Roma 2002, pp. 270-289.

(4) *NotSc* 1913, p. 394; per la segagione del marmo con l'impiego di sabbia si veda PLIN., *Nat. hist.*, IX, 51: *harena hoc fit et ferro videtur fieri, serra in praetenui linea premente harenas versando tractu ipso secante*; cfr. anche IX, 52, 53. Ulteriori approfondimenti sono in M.L. BRUTO, C. VANNICOLA, *Strumenti e tecniche di lavorazione dei marmi antichi*, «Archeologia Classica», 42, 1990, pp. 315-323. Su un rilievo da Ostia sono molto probabilmente raffigurati due artigiani intenti a segare un blocco di pietra: G. ZIMMER, *Römische Berufsdarstellungen*, Berlin 1982, pp. 140-141, n. 58; P. OLIVANTI, *Relief reprèsentant des marbriers (?)*, in *Ostia, port et porte de la Rome antique*, Genéve 2001, p. 415, n. VIII.6.

(5) *NotSc* 1913, p. 397; si veda anche p. 296.

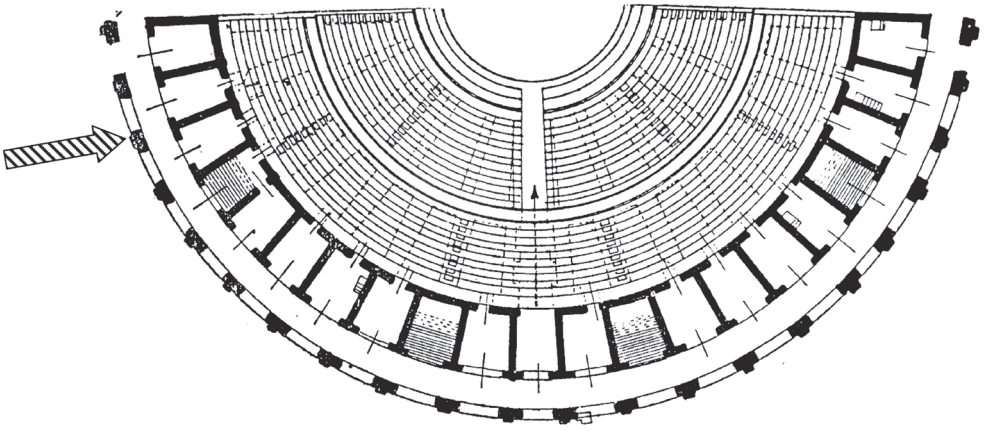


Fig. 1. Pianta del teatro di Ostia; la freccia indica la seconda e la terza *taberna*.
Da GIRRI, *op. cit.,* p. 42.

in quello della terza, ma, soprattutto, si recuperarono in entrambe un gran numero di frammenti scultorei, teste e busti di statue, tra cui alcuni non finiti (6), e di lacerti lapidei con «disegnate o scolpite figure o parti di figura come se fossero serviti di modello o di esercizio di discenti» (7).

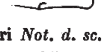
Dante Vaglieri, inoltre, riferisce che nei retrobottega delle due *tabernae*, si trovarono due frammenti lapidei iscritti (8), così registrati in *CIL*, XIV:

5260 tabula marmorea cr. 0,019, infra et a dextra fracta; litteris malis, a. 0,025–0,033. Rep. *teatro, retrobottega della seconda taberna, cominciando dall' angolo nord-ovest*. Exstat in repositis musei Ostiensis.



Descripsi. Vaglieri *Not. d. sc.* 1913 p. 396.
1 tertio loco A exhibet sylloge supra citata, non recte. — 2 tertio loco exstat in lapide C, non G, quod exhibet ed. pr. et inde sylloge. — 3 videtur fuisse C vel G, non S.

5261 tabula marmorea (0,12×0,12×0,017), litteris satis malis, v. 1 a. 0,029, v. 2 0,02. Rep. *teatro, retrobottega della terza taberna, cominciando dall' angolo nord-ovest*. Exstat in repositis musei Ostiensis.



Contuli. Vaglieri *Not. d. sc.* 1913 p. 299 n. 2.

Nota omnia haec fragmenta reperta esse in theatro.

(6) *Ibid.*, pp. 228, 296-299, 394-397; R. CALZA, *Scavi di Ostia*, V, *I ritratti*, I, Roma 1964, p. 38, n. 45, tav. XXVI.

(7) *NotSc* 1913, p. 296.

(8) *Ibid.*, pp. 299, n. 2, 396, 397; a questi si potrebbe forse aggiungere anche un frammento con le prime tre lettere dell'alfabeto rinvenuto «nei mucchi di rottami intorno al teatro»: *Ibid.*, p. 446, n. 3 = *CIL*, XIV, 5262.

Lothar Wickert, l'editore, sulla base dello studio di Franz Dornseiff (9), li considera esempi di «alphabeta magica» (10), mentre io ritengo più probabile, dato il contesto di rinvenimento, che siano esempi di *probatio scalpri*, ovvero di quelle incisioni realizzate con lo scalpello «sia a fini propedeutici, cioè per mostrare come si scrive, sia a fini esercitativi», che sono spesso costituite da serie alfabetiche, più o meno complete, o da singoli caratteri ripetuti più volte (11). Ed esercitazioni scrittorie sono forse da considerare anche altre due iscrizioni incise su lapidi di scarto o di recupero confluiti nell'officina (12) e così edite in *CIL*, XIV:

5256 *frammento di lastra marmorea scanalata* (0,05×0,06[?]), rep. in theatro, *retrobottega della terza taberna* (*cominciando dall' angolo nord-ovest*), ubi officina marmorarii fuit. In tergo:

. . . CCAR

CA·DORIA . . .

Vaglieri *Not. d. sc.* 1913 p. 397.

5257 fragmentum tabulae marmoreae (0,25× 0,175×0,018), ibidem rep., litteris rudibus.

. . . CIVE . . .

Vaglieri *Not. d. sc.* 1913 p. 397.

Sono, credo, indizi che presso il laboratorio (o, forse, i laboratori) di *marmorarius*, messo in luce nelle due *tabernae* del teatro di Ostia si realizzassero anche monumenti iscritti, fatto questo che doveva essere comune (13), come dimostra l'incertezza della lingua latina nel definire con precisione le diverse mansioni di quanti, a vario titolo e con varia specializzazione, lavoravano la pietra (14) e come conferma l'insegna di bottega, rinvenuta a Roma (fig. 2),

---

(9) F. DORNSEIFF, *Das Alphabet in Mystik und Magie*, 2. Aufl., Leipzig 1925, pp. 76-80; a p. 165, n. 26, si riporta *CIL.* XIV, 5260.

(10) *CIL*, XIV, p. 745.

(11) I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma 1987, p. 138, nota 323; cfr. anche pp. 144-145, 187-188, 204.

(12) Alcuni esempi in DI STEFANO MANZELLA, *op. cit.*, p. 204. Materiali lapidei di recupero e da riciclare potevano essere anche gli altri frammenti di monumenti funerari iscritti rinvenuti sempre all'interno delle due botteghe: *CIL*, XIV, 4612, 4825; *NotSc.* 1913, p. 228.

(13) G. SUSINI, *Il lapicida romano. Introduzione all'epigrafia latina*, Bologna 1966, pp. 25-26 (= ID., *Epigraphica dilapidata, Scritti scelti di Giancarlo Susini*, Faenza 1997, pp. 21-22).

(14) SUSINI, *Il lapicida*, *cit.*, pp. 22-26 (= ID., *Epigraphica*, *cit.*, pp. 19-22); ID., *Epigrafia romana*, Roma 1982, pp. 67-68, DI STEFANO MANZELLA, *op. cit.*, pp. 51-54, 123; cfr. A. BUONO-

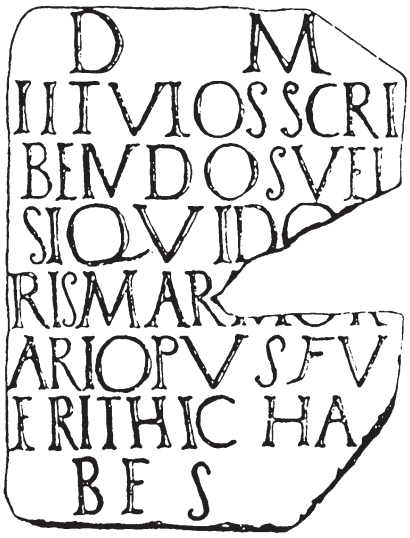


Fig. 2. Roma. Insegna di un laboratorio (*CIL*, VI, 9556), dove si incidono iscrizioni e si realizzano a richiesta lavori di *marmorarius*. Da DI STEFANO MANZELLA, *op. cit.,* fig, 43 a p. 268.

ove agli eventuali clienti, oltre al lavoro di incisione di testi (*titulos scribere*), si offre anche la possibilità di avere, se necessario, un *opus marmorari(i)* (15).

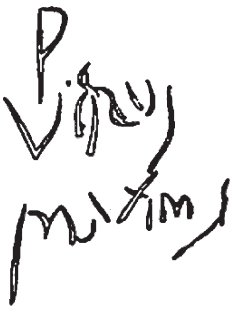
Se, dunque, all'interno di questo laboratorio di *marmorarius* si realizzavano anche monumenti iscritti, penso che con tale attività si potrebbe, con cautela, mettere in relazione anche un singolare documento epigrafico, rinvenuto nel retrobottega della terza *taberna* «sopra l'ultimo strato, composto di minutissime scaglie di marmo e di frammenti di lastre a figure geometriche» (16). È una «lastra o gradino che doveva avere molte lettere disegnate con una matita rossastra», delle quali Vaglieri ne lesse solo alcune, che così trascrive (17):

PANE, *Manuale di epigrafia latina*, Roma 2009, p. 64. Si veda inoltre il contributo di Marc Mayer in questo volume.

(15) *CIL*, VI, 9556 = *AEp* 2001, 169; SUSINI, *Il lapicida*, *cit.*, pp. 25-26 (= ID., *Epigraphica*, *cit.*, pp. 21-22); DI STEFANO MANZELLA, *op. cit*., p. 53; G. BARATTA, *La «bonne adresse». Trovare un'attività artigianale o commerciale in città*, in *Opinione pubblica e forme di comunicazione a Roma: il linguaggio dell'epigrafia*, Faenza 2009, p. 267.

(16) *NotSc.* 1913, p. 397.

(17) *Ibid.*, p. 398, fig. 4.



Con il medesimo disegno l'iscrizione è stata poi edita in *CIL*, XIV, 5305, ove si propone la lettura *P. Virius (?) Maxim(u)s*.

È, dunque, un reperto di grandissimo interesse e non solo perché è un raro caso di testo tracciato con il colore sulla pietra (18); purtroppo, nonostante le ricerche condotte, per le quali molto debbo alla cortesia e alla pazienza del dott. Angelo Pellegrino, direttore degli scavi di Ostia, che desidero qui ringraziare, la lapide non è al momento visibile (19). Non è possibile quindi accertare il tipo di monumento, pur se, stando alla descrizione di Vaglieri, dovrebbe trattarsi, anche in questo caso, di materiale di riciclo o di scarto delle varie lavorazioni, né tentare il recupero della lettura di qualcuna delle altre lettere, che lo scopritore menziona, ma che, purtroppo, non riporta. Nonostante ciò ritengo che si possano almeno prospettare alcune ipotesi di lavoro.

Potrebbe trattarsi, è vero, di una lastra di rivestimento della parete di un qualche edificio, poi confluita, per essere riciclata, nell'officina del *marmorarius*, una lastra su cui un individuo aveva in precedenza tracciato il proprio nome per lasciare un segno del suo passaggio (un *titulus memorialis* quindi (20)), oppure aveva affidato un messaggio «pubblicitario» di qualche genere, com'è il caso dei *tituli picti* pompeiani con la denuncia di un furto o l'offerta dell'affitto di una casa (21).

Tuttavia, proprio per il fatto di essere stata trovata, come di-

(18) R. REBUFFAT, *Peinture et inscriptions*, in *Actes des séminaires de l'Association Française de Peinture Murales Antiques 1990-1991-1993*, («Revue Archéologique de Picardie», n. spécial 10, 1995), Amiens 1995, pp. 23-31.

(19) Lettera del 16 luglio 2010.

(20) Ampia analisi del fenomeno in CH. PIETRI, *Graffito I (lateinisch)*, in *Reallexikon für Antike und Christentum*, XII, 1983, coll. 642-644 = ID., *Graffiti*, in Christiana respublica. *Éléments d'une enquête sur le Christianisme antique*, Rome 1997, III, pp. 1472-1473.

(21) *CIL*, IV, 64 = I², 1680 (cfr. p. 1017) = *ILLRP*, 1122; 138 (cfr. p. 193, 460) = *AEp*, 2004, 155.

cevo poc'anzi, nell'ambito di un laboratorio di *marmorarius*, non ritengo si possa escludere che si tratti di un appunto con il testo dell'iscrizione da realizzare, fissato rapidamente in corsivo sulla pietra da qualche lavoratore dell'officina. Potrebbe, allora, essere un esempio, di minuta epigrafica (22), in particolare di una minuta «non impaginata» (23). In tale caso l'interesse di questo frammento sarebbe veramente notevole, poiché sono finora note solo due minute, una da Roma, graffita sul retro della lastra su cui è stata poi incisa l'iscrizione (24), e un'altra, meno certa, rinvenuta in Dacia (25) con un testo dapprima inciso su un mattone e poi riportato, con la medesima impaginazione, su una lastra.

(22) Sulla complessa questione della «minuta epigrafica», oltre ai vari contributi di Jean Mallon raccolti in J. MALLON, *De l'écriture. Recueil d'études publiées de 1937 à 1981*, Paris 1986, si vedano: SUSINI, *Il lapicida*, *cit.*, pp. 9-17 (= ID., *Epigraphica*, *cit.*, pp. 9-15); S. PANCIERA, *La genesi dei documenti epigrafici secondo Mallon. A proposito di una nuova iscrizione metrica*, «Rendiconti dell'Accademia dei Lincei», s. VIII, 22, 1967, pp. 100-104 (= ID., *Dalla minuta all'incisione. Una nuova iscrizione metrica dall'agro pontino*, in *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2000) con note complementari ed indici*, Roma 2006, II, pp. 1809-1812); SUSINI, *Epigrafia*, *cit.*, pp. 71-74; DI STEFANO MANZELLA, *op. cit.*, pp. 121-122, al quale si deve l'individuazione del nome (*forma inscriptionis*) con cui si designava la «minuta epigrafica».

(23) Traggo la definizione da PANCIERA, *La genesi*, *cit.*, p. 102 (= ID., *Dalla minuta*, *cit*, p. 1810).

(24) S. PRIULI, *Una lapide sepolcrale di Roma con iscrizione incisa nel recto e minuta dello stesso testo graffita nel verso*, «Epigraphica», 46, 1984, pp. 49-64 (= *AEp* 1985, 70); si veda anche DI STEFANO MANZELLA, *op. cit*., p. 122, fig. 154.

(25) La minuta è in *CIL*, III, 7639 = 12544 = *ILD*, 746. Il testo su pietra è stato pubblicato da I.I. RUSSU, *Une épitaphe romaine en deux exemplaires*, in *Akten des VI internationalen Kongresses für griechische und lateinische Epigraphik*, München 1972, pp. 486-487, taf. 7, 1-2 = *ILD*, 706 = *AEp* 1974, 549, mentre si deve a Galsterer (p. 487) la proposta di identificare l'iscrizione sul mattone come una minuta; si veda anche DI STEFANO MANZELLA, *op. cit.*, p. 122.

INDICE

Presentazione ..... p. 7

* * *

Xavier ESPLUGA, Il contributo dello *Studium* bolognese al progresso dell'epigrafia nella seconda metà del Quattrocento ..... » 9

* * *

Antonio SARTORI, *Tituli* in garanzia ..... » 37

Mireille CORBIER, Rileggendo le iscrizioni bilingui (votive, onorarie e funerarie): un confronto fra testo greco e testo latino ..... » 51

Marc MAYER I OLIVÉ, El material lapídeo como elemento identificativo de *officinae* epigráficas ..... » 89

Giulia BARATTA, Bottega epigrafica o atelier pittorico? La scrittura negli affreschi romani ..... » 109

Heikki SOLIN, Falsi epigrafici ..... » 139

Mauro REALI, L'«officina dell'epigrafista»: da un apografo di Giovanni Labus ..... » 153

* * *

Silvio PANCIERA, La produzione epigrafica di Roma in età repubblicana. Le officine lapidarie III. I nessi ..... » 167

Maria Grazia GRANINO CECERE, Officine epigrafiche per un colombario ..... » 187

Alfredo BUONOPANE, Un'officina epigrafica e una «minuta» nel laboratorio di un *marmorarius* a Ostia? ..... » 201

Marco BUONOCORE, *Mireris elegantiam litterarum in titulis parvi oppidi a Roma longius siti.* Forme grafiche nell'Abruzzo romano tra fine Repubblica ed inizio Impero ..... p. 207

Maria Gabriella ANGELI BERTINELLI - Eleonora SALOMONE GAGGERO, *Luna* nell'orizzonte epigrafico ..... » 231

Francesca CENERINI, Giancarlo Susini e il *Supplementum Bononiense ad CIL*, XI: l'officina della stele di *Ulpia Psyche* ..... » 259

Sara ROSSI, La stele di *Ulpia Psyche* nella tradizione codicologica .. » 269

Valeria RIGHINI, Il bollo laterizio mutinense *Ad forn(acem) Cat( ) / L(uci) Aemili / Fortis*. Ipotesi di interpretazione ..... » 285

Giovannella CRESCI MARRONE, Officina sì, officina no, officina come ..... » 297

Maria Silvia BASSIGNANO, L'officina epigrafica patavina: alcune particolarità..... » 313

Filippo BOSCOLO, Due nuovi monumenti iscritti da Borgo San Marco di Montagnana (agro atestino) ..... » 329

Giovanni MENNELLA, Il pasticcio del lapicida in un falso epigrafico su Plinio il Vecchio «veronese» ..... » 349

Gian Luca GREGORI, Peculiarità dell'orizzonte epigrafico bresciano » 361

Marina VAVASSORI, Dal repertorio figurativo di un'officina comense: la pelta sulle urne funerarie ..... » 373

Attilio MASTINO - Raimondo ZUCCA, *In Sardinia tituli scribuntur et imagines sculpuntur* ..... » 393

Géza ALFÖLDY, Officina lapidaria *Tarraconensis* ..... » 429

Ana CAESSA - José D'ENCARNAÇÃO, Epigrafia de Olisipo 66 anos depois! ..... » 473

Ingrid WEBER-HIDEN - Ekkehard WEBER, Le officine epigrafiche di *Carnuntum* alcune note ..... » 491

Marjeta ŠAŠEL KOS, A glimpse into stonecutters' workshops in Scupi, Upper Moesia ..... » 507

Livio ZERBINI, Scritture latine nella Dacia romana. *Status quaestionis* e proposte di ricerca ..... » 525

Alfredo VALVO, I diplomi militari e la *constitutio antoniniana*..... » 533